

Per i salari e la piena occupazione

# Forte manifestazione a Bernalda

## I tre sindacati proclamano lo stato di agitazione

SIENA, 23. Le segreterie delle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, si sono riunite per esaminare lo stato attuale e le tendenze della occupazione nella provincia. Esse hanno constatato come il livello di occupazione sia notevolmente diminuito in questi ultimi mesi fino a giungere alla cifra di circa 5.000 licenziamenti, mentre circa 6.000 lavoratori hanno subito, nello stesso tempo, periodi di sospensione e di riduzione dell'orario di lavoro. Da ciò è derivata una perdita di salario di circa 600 milioni al mese, che si è ripercossa negativamente su tutta la economia provinciale, peggiorando ancora di più l'aspetto della domanda derivante dal particolare momento congiunturale in atto, alla cui positiva soluzione i provvedimenti anticongiunturali si sono rivelati inadeguati.

I settori più colpiti dalla crisi sono l'edilizia, i materiali da costruzione, l'arredamento, mentre continua l'erosione delle campagne ed altri settori, particolarmente la metallurgia, stanno subendo un processo di notevole e rapido appesantimento. Ciò mentre nella provincia vi sono opere pubbliche già progettate ed approvate per l'importo di decine di miliardi e mentre la esecuzione di quelle finanziate procede spesso a ritmi inspiegabilmente lenti. D'altra parte, lo sfruttamento delle risorse della provincia (forze endogene, mercati, trasporti, turismo) che potrebbe sostenere un apparato industriale particolarmente solido, avviene a livelli insoddisfacenti.

Tutto ciò è aggravato dalla crisi che travaglia da anni la nostra agricoltura, che le attuali strutture impediscono di superare, come dimostra l'inefficienza della politica di incentivi e di finanziamenti fino ad oggi realizzata.

In questa situazione si inserisce la politica del padronato italiano e delle sue associazioni, tesa a scaricare sulle spalle dei lavoratori il peso della crisi e il prezzo del suo superamento. Ciò è dimostrato dalle centinaia di licenziamenti, sempre evasibili, almeno ritardando — nella peggiore delle ipotesi — al minimo che garantisce la Cassa Integrazione Guadagni; dalla resistenza alle legittime rivendicazioni dei lavoratori; dalle pressioni che il padronato esercita sui pubblici poteri per ottenere provvedimenti a suo esclusivo vantaggio; dall'abbandono di ogni investimento produttivo.

Le segreterie delle tre organizzazioni sindacali, consapevoli della grave situazione dell'economia del senese e del pericolo di un ulteriore aggravamento che la minacciano, mentre esistono tutte le condizioni oggettive per una sua immediata ripresa, invitano i lavoratori a respingere ogni licenziamento in qualsiasi forma esso si presenti e chiedono alle autorità e agli enti interessati di prendere immediati provvedimenti atti ad assicurare una rapida ripresa dei livelli di occupazione e della situazione economica, nel quadro di una politica nazionale di organica programmazione economica. Esse ravvisano nell'abbandonamento degli intralci burocratici e di finanziamento, che impediscono l'immediato avvio delle opere pubbliche, il primo e più importante atto che le autorità e gli enti debbono compiere.

Proclamano pertanto lo stato di agitazione per tutti i lavoratori della provincia e li invitano a seguire con vivida attenzione gli sviluppi della situazione ed a manifestare il loro consenso e la loro partecipazione al lancio ed alla realizzazione delle iniziative che le organizzazioni sindacali preannunciano.

Dal nostro corrispondente

BERNALDA (Matera) 23. L'intera popolazione di Bernalda, grosso centro agricolo e industriale del Metapontino, ha dato vita ad una imponente manifestazione per la difesa dei salari e della occupazione operaia. Un corteo di 3.000 persone ha sfilato per oltre due ore per le vie cittadine chiedendo lavoro e industrie. Al corteo, che per tutta la sua durata si è svolto sotto una fitta e continua pioggia, hanno partecipato i lavoratori di tutte le categorie che hanno scioperato per tutta la giornata, Bernalda che ha una disastrosa situazione occupazionale, le scuole, commercianti e artigiani scesi in lotta con il resto dei cittadini abbassando le saracinesche delle botteghe e dei negozi, professionisti e impiegati, contadini e braccianti.

Al centro della manifestazione è stata posta la protesta per la mancata realizzazione degli interventi di edilizia pubblica nella Basilicata, ed è stato chiesto con forza che il Piano Pieraccini, inclusa, nel quadro degli interventi industriali, un serio programma industriale che tenga conto dello sfruttamento delle risorse endogene della Val d'Agno, e che preveda l'assorbimento di dirigenti dei tre sindacati. In un momento di crisi democratica e alla vigilia di Bernalda, si chiedono l'interessamento.

Al termine del corteo si è svolto in un cinema cittadino un incontro di lavoro, nel corso del quale hanno preso la parola dirigenti dei tre sindacati.

Edificio di Bernalda è una delle manifestazioni e delle giornate di lotta che si vanno svolgendo in questa settimana in una città in difesa della occupazione.

D. Notarangelo

## Il PCI chiede la convocazione dei Consigli di Potenza e Matera

MATERA, 23. I gruppi consiliari comunisti dei Comuni di Potenza e Matera hanno chiesto la convocazione di questi consigli, in vista dei gravi problemi economici e dei problemi riguardanti la occupazione operaia, la difesa dei salari e i licenziamenti.

La situazione drammatica delle due città — di fronte alla quale si giungono a una situazione di estrema emergenza — si sintetizza nella cifra dei disoccupati e dei licenziamenti: 1572 a Potenza, oltre 3000 a Matera, mentre licenziamenti, sospensioni e chiusura di cantieri e di fabbriche sono all'ordine del giorno. E di due giorni fa in città il provvedimento con cui la fabbrica di laterizi Manicone e Fragnasso sospende 183 dipendenti sui 200 che occupa.

I gruppi consiliari dei due capoluoghi delle province lucane non chiedono la convocazione di questi consigli, ma hanno proposto come temi di discussione l'applicazione della legge 167, il programma di edilizia popolare, l'edilizia scolastica e le opere infrastrutturali già avviate o in via di progettazione. Si viene anche proposta una discussione sui problemi del traffico legati alla municipalizzazione dei trasporti urbani e alla costruzione di arterie, strade e ferrovie con cui si possono rendere possibile la fine dell'isolamento delle due città lucane.

Comitati di zona del PCI nel Tavoliere

FOGGIA, 23. Hanno avuto luogo a Cerignola e Sansevero le riunioni per la costituzione dei rispettivi comitati di zona del PCI nel Tavoliere.

A responsabile del Comitato di zona di Sansevero, comprendente le località di Torremaggiore, San Paolo, Serracapriola e Chieuti, è stato chiamato il compagno Antonio Berardi, responsabile della zona di Cerignola (Carpelle, Ortanova, Sturnarella, Stornara, Trinitapoli, San Ferdinando e Margherita) è stato chiamato il compagno D'Alessandro.



Il corteo di Bernalda

## Sardegna

# Gli ex combattenti insistono per ottenere l'assegno vitalizio

### Il provvedimento deciso dal Consiglio regionale respinto dal governo centrale — Affollate assemblee in tutta l'Isola



«Il sussidio, e subito!»: questa è la parola d'ordine lanciata dal convegno degli ex combattenti avvenuto a Oristano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Quanti vecchi lavoratori, oggi in Sardegna, vivono privi di ogni aiuto da parte dello Stato, senza una pensione e senza altro sussidio che il ricovero di mendicanti o la carità dei parenti? Secondo una inchiesta condotta dal gruppo consiliare regionale del PCI, i lavoratori privi di ogni mezzo di sussistenza ammontano, tra reduci dalla «grande guerra», altri ex combattenti, vecchi e vecchi senza pensione, a diverse migliaia. E' una situazione che si trascina da sempre e che poteva essere modificata con l'avvento del regime democratico.

Purtroppo, numerose categorie di lavoratori, specialmente nella campagna e nei servizi domestici, non hanno fruito mai delle assicurazioni previdenziali. Alcune di esse (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) sono riuscite negli ultimi anni a conquistare il diritto alla pensione. Rimangono, però, nell'Isola, diverse migliaia di anziani lavoratori, i quali non godono attualmente di alcun sussidio di vecchiaia. Sarebbe stato giusto affrontare e risolvere la loro situazione in campo nazionale, ma l'atteggiamento assunto dal governo di centro-sinistra anche su questa questione, non risolve radicalmente il problema: si tratta, comunque, di un disegno di legge (quello per la cosiddetta «pensione sociale») che attende una definizione dal dibattito parlamentare.

Perché non intervenire allora in Sardegna, come si è già fatto in Sicilia? Fin dal 1957 una legge regionale per la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione è operante in Sicilia. Tale legge ha trovato larga eco sulla stampa e tra l'opinione pubblica: i vecchi sardi senza pensione continuano a chiedersi perché anche la nostra Amministrazione regionale non possa realizzare una iniziativa del genere.

Da tempo il gruppo regionale comunista ha presentato una proposta di legge all'Assemblea per la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione. E sperabile che stavolta venga meno l'ostilità sempre dimostrata dalla Giunta regionale DC-PSD'A-PSDI per questo genere di proposte. I vecchi pensionati, che si riuniscono in questi giorni in varie località dell'isola per firmare ordini del giorno, chiedono che si possa arrivare nelle prossime settimane, prima della fine della legislatura, ad un unanime voto favorevole che finalmente riconosca la esigenza di assegnare loro un assegno vitalizio. Si tratta di una somma mensile di 6 mila lire da concedere ai vecchi lavoratori di tutte le ca-

tegorie, uomini e donne, nati e residenti in Sardegna e che risiedono da almeno cinque anni nella Regione sarda.

L'assegno potrebbe corrisporre — se la proposta di legge comunista sarà approvata dal Consiglio Regionale — ai vecchi lavoratori poveri che non abbiano mezzi propri di sussistenza, purché non percepiscano pensioni o altri assegni di quiescenza e di invalidità e vecchiaia.

Centinaia e centinaia di altri vecchi stanno in questi giorni lottando per il diritto ad un sussidio mensile. Sono gli ex combattenti e reduci della Sardegna. Essi, in un grande convegno regionale svoltosi ad Oristano, in assemblee e riunioni avvenute in numerosi centri sardi, hanno respinto e condannato la decisione del governo nazionale di centro-sinistra di opporsi alla legge regionale che assegna un sussidio annuo di appena 60 mila lire ai reduci dalla «grande guerra».

E' nota la lunga odissea vissuta dai reduci e dai combattenti italiani, che non sono riusciti mai ad avere un trattamento pensionistico, nonostante gli impegni assunti da tutti i governi. Il Consiglio regionale, a seguito di un'azione tenace del gruppo comunista, aveva deciso di venire incontro, almeno in parte, ai bisogni dei vecchi combattenti sardi approvando all'unanimità una legge che concede, ad ognuno di loro, un modesto assegno mensile. Il governo, con motivazioni spietate, che tra l'altro colpiscono le competenze e le facoltà statutarie della Regione autonoma, ha respinto il provvedimento, impugnandolo davanti alla Corte Costituzionale. Ma il Consiglio, raccogliendo la protesta degli ex combattenti, ha riapprovato la legge. Poi, su tutta la questione, è stata scesa una cortina di silenzio.

Sia il presidente della Regione on. Corradini e gli assessori democristiani, socialisti e l'unico esponente socialdemocratico non hanno il coraggio di levare una sola parola di protesta di fronte all'atteggiamento del governo centrale, che nega ogni aiuto agli ex combattenti e calpesta i diritti costituzionali dei sardi. I reduci della «Brigata Sassari», da Oristano a Cagliari, da Sassari a Nuoro, dalle zone minerarie ai piccoli comuni contadini, sembrano decisi a battersi. Sono già centinaia e centinaia gli ex combattenti che hanno firmato una petizione al governo non opporsi all'immediato pagamento del sussidio regionale, e si riprenda l'approvazione della legge nazionale per la concessione di un sussidio a tutti i combattenti italiani.

# I congressi delle Camere del Lavoro

## Reggio C.: piano di sviluppo

## Livorno: dibattito sulla programmazione

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 23. Dopo due giorni di dibattito seguito alla relazione introduttiva svolta dal compagno Aldo Arzilli, segretario responsabile della CCdL, con l'intervento del senatore compagno Renato Bittosi, presidente della F.S.M. e dell'INCA, si è concluso il congresso camerale di Livorno. Hanno preso parte ai lavori circa 300 delegati in rappresentanza di 29.449 aderenti della nostra provincia di cui 34 sono intervenuti nel dibattito contribuendo non poco allo sviluppo del sindacato stesso.

Il dibattito si è incentrato attorno ai temi più dibattuti del momento consolidando viepiù l'unità dell'organizzazione dei lavoratori livornesi. L'analisi e la denuncia dell'offensiva padronale, della sua natura e dei suoi obiettivi, è andata sviluppandosi con chiarezza e consapevolezza.

Non vi è stato delegato che non abbia portato la testimonianza diretta della amara realtà in cui si muove la nostra economia. Una situazione, del resto, chiaramente evidenziata dal compagno Arzilli nella relazione e dal compagno Bittosi nelle conclusioni.

In ognuno dei 34 interventi è stata puntualizzata la necessità di un'azione politica, sindacale e quindi la necessità, per il sindacato, di intraprendere una battaglia fortemente impegnata per respingere l'attacco padronale. Questa situazione è emersa a seguito di una approfondita analisi sulla condizione operaia, che ha messo in evidenza la programmazione del congresso ha chiarito perfettamente che la CCdL non ha una posizione preconcetta.

Il dibattito, anche per quanto riguarda gli interventi dei compagni socialisti, ha teso a ricercare, partendo dalla situazione attuale gli elementi di meglio servono a qualificare l'azione di un sindacato moderno e la linea democratica della programmazione. Insieme agli elementi di denuncia sono venuti avanti interessanti sollecitazioni per una più approfondita ricerca sul particolarmente marcato sfruttamento, dai luoghi di lavoro al collegamento ai problemi della società, di dare alla politica di piano un contributo da basso per assicurare quegli elementi di democratizzazione.

Il compagno Arzilli nella sua relazione ha fatto un vasto panorama della situazione operaia nella nostra provincia, ha ricordato le lotte dei lavoratori della SPICA, dell'Assolavor, Fazione Richard Ginori, della Notomat dell'indole elementi qualificanti che sintetizzano tutto un periodo di lavoro, di sacrificio, di impegno e di lotta. Una conferma — ha detto Arzilli — ci viene anche dal mantenimento e dall'aumento degli interessi unitari dei lavoratori. La conferma — ha detto Arzilli — ci viene anche dal mantenimento e dall'aumento degli interessi unitari dei lavoratori.

Arzilli non ha mancato di sottolineare l'importanza dei programmi di potenziamento della Italcrist di Pionbino e l'abbondanza, per conseguenza, delle risorse di lavoro, da quello dell'Industria della SIDA, dell'Assolavor, e per la formazione di una giunta popolare — l'adesione al voto popolare che ha dato allo schieramento di sinistra 16 consiglieri su 30 — ha fatto oltre passare ogni limite morale e politico al vecchio gruppo di potere, de capitano dall'ex sindaco, l'ingegner Ammendola. Questa pesante accusa è stata rivolta espressamente dai consiglieri comunisti nell'ultima drammatica riunione del Consiglio comunale alla quale, per la seconda volta, non ha potuto partecipare un consigliere eletto nella lista del PCI, il baroncello Giuseppe Baglio, sequestrato lunedì 15 scorso mentre dalla campagna si avviava al Consiglio comunale. Da quella data nessuno ha saputo più di notizie del Baglio: neppure i familiari che vivono ore di ansia.

Le più varie congetture vengono avanzate sulla scomparsa del consigliere comunista, senza che carabinieri e polizia mostrino di preoccuparsi di giustificarsi. Un fatto è certo: l'obiettivo dell'operazione «sequestro» che ha fatto piombare nel giallo — la vita amministrativa a Polistena è chian-

tere un regolare incremento produttivo oltre ad una migliore assistenza e previdenza sociale. Ha proposto affermando di non aver nessun preconcetto contro il piano Pieraccini. La CCdL non si rifiuta di discuterlo; rifiutando di autodiscreditarlo allontanandosi dalla realtà del Paese. Ma lasciatemi dire — ha esclamato Bittosi — che molti provvedimenti passati, presenti, futuri, erano molto peripetosi a noi e alla classe lavoratrice».

Livorno: dibattito sulla programmazione

La realtà economica e sociale della Calabria nei suoi «contorni» e nella politica dei «piani» è stata largamente esaminata nell'impegnato dibattito congressuale della CCdL di Reggio Calabria. Alle cause che hanno determinato l'aggravarsi della degradazione economica e sociale della Calabria; agli indirizzi di politica economica e finanziaria; alle scelte del capitale monopolistico e finanziario; agli interessi della collettività; alla funzione di un sindacato moderno e autonomo dal governo e dai partiti hanno fatto largo riferimento la relazione introduttiva del compagno Arzilli, i 21 interventi dei delegati e quello conclusivo del compagno Vianelli, della segreteria nazionale della Federbraccianti.

Livorno: dibattito sulla programmazione

La segreteria del Comitato cittadino di Livorno comunica che per il prossimo giovedì 24 l'Attivo cittadino che si doveva tenere mercoledì 21 è rimandato a giovedì 25 alle ore 21 alla sezione Porto.

Domani l'Attivo del PCI a Livorno

LIVORNO, 23. La segreteria del Comitato cittadino di Livorno comunica che per il prossimo giovedì 24 l'Attivo cittadino che si doveva tenere mercoledì 21 è rimandato a giovedì 25 alle ore 21 alla sezione Porto.

La DC ricorre a metodi mafiosi per spezzare l'unità delle sinistre

## «Sequestrato» a Polistena un consigliere del PCI

Dal nostro inviato

POLISTENA (R.C.), 23. L'annunciato accordo fra il PCI, il PSI ed il PSUP per l'elezione del sindaco socialista e per la formazione di una giunta popolare — l'adesione al voto popolare che ha dato allo schieramento di sinistra 16 consiglieri su 30 — ha fatto oltre passare ogni limite morale e politico al vecchio gruppo di potere, de capitano dall'ex sindaco, l'ingegner Ammendola. Questa pesante accusa è stata rivolta espressamente dai consiglieri comunisti nell'ultima drammatica riunione del Consiglio comunale alla quale, per la seconda volta, non ha potuto partecipare un consigliere eletto nella lista del PCI, il baroncello Giuseppe Baglio, sequestrato lunedì 15 scorso mentre dalla campagna si avviava al Consiglio comunale. Da quella data nessuno ha saputo più di notizie del Baglio: neppure i familiari che vivono ore di ansia.

Le più varie congetture vengono avanzate sulla scomparsa del consigliere comunista, senza che carabinieri e polizia mostrino di preoccuparsi di giustificarsi. Un fatto è certo: l'obiettivo dell'operazione «sequestro» che ha fatto piombare nel giallo — la vita amministrativa a Polistena è chian-

La Spezia: nel dibattito sulla crisi economica

## La DC si allea con la destra per imporre la propria volontà

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 23. La volontà politica dei partiti del centro-sinistra di assumere iniziative decise e coraggiose per fare fronte alla gravità della situazione economica e stata misurata l'altra sera ai Consigli comunali e provinciali. Al Consiglio provinciale di Spezia, infatti, è stata approvata la proposta dei compagni socialisti di soppesare la seduta in segno di protesta per alcune notizie riguardanti il trasferimento del pacchetto azionario della società Termomeccanica — uno dei più importanti assetti della provincia — dall'Ansaldo San-Giovanni di Genova alla società Oto Meccanica.

Nella loro iniziativa i compagni socialisti — che hanno trovato l'immediato appoggio dei comunisti — più che entrare nel merito della questione, intendevano protestare soprattutto per il metodo con cui si appresterebbe ad assumere decisioni importanti concernenti i destini di una delle più importanti aziende a partecipazione statale senza chiedere il parere e il concorso delle

amministrazioni locali, delle organizzazioni sindacali ed economiche e operando al di fuori dello stesso Parlamento.

Nella votazione infatti gli oppositori della sinistra (PCI e PSI) si opponevano a una proposta di legge che avrebbe gravemente colpito i proprietari all'estrema destra per imporre la propria volontà sulla situazione economica provinciale. La relazione conclusiva del compagno Vianelli, della segreteria nazionale della Federbraccianti, ha fatto piombare nel giallo — la vita amministrativa a Polistena è chian-

La Spezia: nel dibattito sulla crisi economica

Nella votazione si ottennero i seguenti schieramenti: PCI e PSI 22 voti, DC, PSDI, PRI, PLI e MSI 24 voti. Con questa nuova e qualificata maggioranza la DC imponesse il rinvio della seduta. La proposta di legge fu respinta con la lettura da parte del sindaco di una relazione sulla situazione economica provinciale. La relazione conclusiva del compagno Vianelli, della segreteria nazionale della Federbraccianti, ha fatto piombare nel giallo — la vita amministrativa a Polistena è chian-

La Spezia: nel dibattito sulla crisi economica

Per rendere civili le condizioni di insediamento delle popolazioni calabresi e per contribuire con immediatezza al superamento della crisi edilizia si rendono necessari urgenti investimenti e finanziamenti nel settore dei lavori pubblici e della edilizia, in particolare: elettrificazione, enti rurali, ampliamento porto ed aeroporto, un vasto piano di edilizia popolare.

Per realizzare e spingere avanti il necessario processo di sviluppo economico e sociale nel Mezzogiorno, nella Calabria, nella nostra provincia, è necessario un forte rilancio dell'iniziativa e della lotta sindacale ed un collegamento stretto tra gli obiettivi rivendicativi e quelli intermedi e strutturali.

A tarda sera, a conclusione dei lavori, si è proceduto alla nomina del nuovo Comitato Direttivo della CCdL, delegati al congresso nazionale.

Enzo Lacaria

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Un grave prezzo economico e sociale è stato pagato dalla Calabria durante gli anni felici e come testimoniano il continuo esodo della mano d'opera più qualificata e la prevalenza di un reddito agricolo sul reddito complessivo regionale, malgrado la popolazione agricola sia, negli ultimi 10 anni, diminuita dal 63,38 per cento al 60,5 per cento.

Il progresso economico della provincia e della regione esige innanzitutto una riforma agraria generale — L'ampio dibattito

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 23. La realtà economica e sociale della Calabria nei suoi «contorni» e nella politica dei «piani» è stata largamente esaminata nell'impegnato dibattito congressuale della CCdL di Reggio Calabria. Alle cause che hanno determinato l'aggravarsi della degradazione economica e sociale della Calabria; agli indirizzi di politica economica e finanziaria; alle scelte del capitale monopolistico e finanziario; agli interessi della collettività; alla funzione di un sindacato moderno e autonomo dal governo e dai partiti hanno fatto largo riferimento la relazione introduttiva del compagno Arzilli, i 21 interventi dei delegati e quello conclusivo del compagno Vianelli, della segreteria nazionale della Federbraccianti.

La DC ricorre a metodi mafiosi per spezzare l'unità delle sinistre

## «Sequestrato» a Polistena un consigliere del PCI

Dal nostro inviato

POLISTENA (R.C.), 23. L'annunciato accordo fra il PCI, il PSI ed il PSUP per l'elezione del sindaco socialista e per la formazione di una giunta popolare — l'adesione al voto popolare che ha dato allo schieramento di sinistra 16 consiglieri su 30 — ha fatto oltre passare ogni limite morale e politico al vecchio gruppo di potere, de capitano dall'ex sindaco, l'ingegner Ammendola. Questa pesante accusa è stata rivolta espressamente dai consiglieri comunisti nell'ultima drammatica riunione del Consiglio comunale alla quale, per la seconda volta, non ha potuto partecipare un consigliere eletto nella lista del PCI, il baroncello Giuseppe Baglio, sequestrato lunedì 15 scorso mentre dalla campagna si avviava al Consiglio comunale. Da quella data nessuno ha saputo più di notizie del Baglio: neppure i familiari che vivono ore di ansia.

Le più varie congetture vengono avanzate sulla scomparsa del consigliere comunista, senza che carabinieri e polizia mostrino di preoccuparsi di giustificarsi. Un fatto è certo: l'obiettivo dell'operazione «sequestro» che ha fatto piombare nel giallo — la vita amministrativa a Polistena è chian-

La Spezia: nel dibattito sulla crisi economica

## La DC si allea con la destra per imporre la propria volontà

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 23. La volontà politica dei partiti del centro-sinistra di assumere iniziative decise e coraggiose per fare fronte alla gravità della situazione economica e stata misurata l'altra sera ai Consigli comunali e provinciali. Al Consiglio provinciale di Spezia, infatti, è stata approvata la proposta dei compagni socialisti di soppesare la seduta in segno di protesta per alcune notizie riguardanti il trasferimento del pacchetto azionario della società Termomeccanica — uno dei più importanti assetti